



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE CON RISPOSTA IN COMMISSIONE N. 34

EMERGENZA CINGHIALI. QUALI INTERVENTI HA MESSO IN ATTO LA REGIONE PER FAVORIRE L'IMPIEGO DEGLI OPERATORI FORMATI PER SUPPORTARE LE POLIZIE PROVINCIALI NELL'ERADICAZIONE DELLA SPECIE?

presentata l'8 febbraio 2023 dai Consiglieri Montanariello e Zottis

Premesso che:

- la proliferazione incontrollata della specie cinghiale sta causando notevoli problemi in Veneto e nel Paese, sia in termini di sicurezza e di sanità, che per i danni economici alle attività produttive, agricole e zootecniche;
- nel Veneto la caccia al cinghiale è ad oggi vietata, salvo che nel territorio della Lessinia, in provincia di Verona, e solo in via sperimentale (ormai da oltre dieci anni), attraverso specifiche e limitate modalità;
- le forme di prelievo autorizzate sono quindi esclusivamente quelle di eradicazione e controllo attuati secondo le modalità indicate agli articoli 19 e 19ter della legge n. 157/1992, il cui testo è stato di recente modificato dal Parlamento anche per consentire una maggiore partecipazione ed efficacia delle suddette attività di controllo (e quindi non di caccia) da parte dei titolari di porto d'armi per uso venatorio appositamente formati e in possesso dei relativi titoli abilitativi pubblici, anche ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale n. 50/1993; recentemente, la stessa Corte Costituzionale, con la sentenza n. 21 del 2021, ha riconosciuto piena legittimità a questo quadro operativo e di competenze;
- la titolarità del coordinamento di tali operatori formati, impiegati in un vero e proprio servizio di protezione civile, resta in capo alla Polizia Provinciale. Purtroppo tali attività di coordinamento, anche per le scarse disponibilità di personale delle Province e della Città Metropolitana, viene realizzata con difficoltà e spesso anche non attuata; ne consegue che in alcune realtà gli operatori abilitati vengono utilizzati poco o per nulla;
- le strategie di contenimento fin qui adottate per la diffusione della Peste Suina Africana (PSA) non si sono rivelate efficaci e soprattutto risolutive; i rischi per la filiera suinicola sono reali: in questo senso, molti operatori volontari hanno frequentato corsi di formazione specifica tenuta da veterinari delle ASL e

dell'ISZVE e sono pronti a svolgere questo ulteriore servizio di interesse pubblico.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti consiglieri regionali

interrogano l'Assessore alla Caccia e l'Assessora alla Sanità

per sapere:

- 1) quale sia il numero degli operatori in possesso del titolo abilitativo al controllo del cinghiale, suddivisi per province e indicazioni percentuali del loro impiego nelle attività di controllo;
 - 2) che azioni concrete intenda adottare al fine di favorire il massimo impiego degli operatori abilitati nelle attività di controllo della specie cinghiale e quindi anche limitare la possibile circolazione del virus della PSA;
 - 3) se, come già avvenuto per la nutria, la Regione intende concorrere attivamente alla realizzazione di tale attività di pubblico interesse tramite la messa a disposizione di risorse economiche, mezzi ed attrezzature.
-